



GPS
WGS 84
NAD 83

CARTA CICLO-ESCURSIONISTICA
HIKING MAP 1:25.000 & BIKING MAP 1:50.000

BOLOGNA APPENNINO
GAL Appennino Bolognese

Programma di Sviluppo Rurale
2014-2020
L'Europa investe nelle zone rurali



VIA FLAMINIA MINOR

La via Flaminia (detta minor o militare) è il nome attribuito da alcuni studiosi a un prolungamento della Via Cassia costruito dal console Gaio Flaminio nel 187 a.C. tra Bononia (Bologna) e Arretium (Arezzo), la cui esistenza ci è tramandata da Tito Livio nella Storia di Roma (Libro XXXIX, cap. 2). Il nome Flaminia minor, o seconda o altera o Flaminia militare, è stato assegnato dagli studiosi per distinguerla dalla Via Flaminia tracciata nel 220 a.C. dal padre di Gaio Flaminio, Gaio Flaminio Nepote, per collegare Roma con Rimini.

Il preciso tracciato della strada rimane ancora oggi al centro di un acceso dibattito tra gli storici. Tito Livio parla della costruzione della strada al termine delle operazioni militari per debellare le popolazioni liguri che ancora occupavano l'Appennino, ma non fa parola dell'esatto percorso. La strada certamente collegava Bologna e Arezzo passando per i crinali dell'Appennino.

L'importanza di Claterna (l'attuale Ozzano) posta all'incrocio delle due vie consolari del 187 a.C., la Via Emilia e la "Flaminia minor" nella presenza in età medievale di toponimi come Flaminia, Flaminga, Flaminga e tracce di un'antica via lastricata nell'alta valle del Quaderna fanno presumere che l'itinerario passasse sul crinale tra Idice e Sillaro.

L'itinerario contenuto nella presente pubblicazione rappresenta un compromesso tra la veridicità storica e l'effettiva percorribilità dell'itinerario, sia in termini di sicurezza sia di interesse turistico e paesaggistico.

La Via Flaminia Minor attualmente segnalata tramite cartelli inizia a Ozzano nell'Emilia, in Viale Il Giugno presso la Chiesa di Sant'Antonio, e termina presso il Monte delle Carpenine. Inoltre, vi sono due sentieri di collegamento, entrambi segnalati con gli stessi cartelli dell'itinerario principale, con Monterenzio e San Benedetto del Querceto.

Partenza Ozzano dell'Emilia
Lunghezza dell'itinerario 28,5 km
Dislivello +1173 m / -500 m



Via Flaminia Minor (Stefano Mazzoni)



Lungo la Via Flaminia Minor (Stefano Mazzoni)

PUNTI DI INTERESSE

OSZANO DELL'EMILIA
Ozzano dell'Emilia si trova a pochi chilometri da Bologna, adagiato tra la Via Emilia e le colline del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa. In età antica in questo territorio sorgeva l'abitato romano di Claterna; dell'antico insediamento sono stati portati alla luce alcuni resti e molti reperti di notevole interesse conservati nel Museo di Claterna, situato nel Palazzo della Cultura. Ozzano è il punto di partenza della Via Flaminia Minor, un percorso escursionistico che mantenendosi sul crinale tra i torrenti Idice e Sillaro, conduce dai dintorni di Bologna fino alla Toscana. Lungo il percorso, a poca distanza dal paese, si incontra la piccola chiesa di Sant'Andrea che custodisce le spoglie della Beata Lucia da Settefonti, monaca camaldolese vissuta nel XII secolo e protagonista di molte leggende popolari del luogo, che dà il nome al Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa. Dalla località di Ciagnano, raggiungibile tramite una breve deviazione dall'itinerario della Via Flaminia Minor, si gode di un panorama suggestivo sui calanchi.



Verso la Val di Zena (Giangiulio Fiammini)

PARCO DEI GESSI E CALANCHI DELL'ABBADESSA
Il Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa comprende una fascia di affioramenti gessosi, che hanno dato vita ad un complesso carsico di estremo interesse, uno dei più estesi dell'Emilia-Romagna. Il parco si trova sulle prime pendici collinari a sud-est di Bologna, tra i torrenti Savena, Zena, Idice e Quaderna, e racchiude un territorio composto in cui spiccano gli spettacolari affioramenti dei gessi messiniani e i caratteristici calanchi del Passo dell'Abbadessa, un fenomeno geomorfologico di erosione degli strati superficiali del terreno che si produce per l'effetto dello scorrimento delle acque su rocce argillose. Per la natura carsica del gesso di selinite (utilizzato anche per le mura medievali di Bologna) in queste aree si osservano doline, valli cieche, inghiottitoi, erosioni a candela e sono celati gli ingressi di oltre 100 grotte tra cui quelle famose della Farnete e della Spipola. Ricca la fauna e caratteristica la flora che presenta una nutrita biodiversità.



Rozzetti grafici realizzati da Marco Antonia

SANTA MARIA DI SETTEFONTI
Il primo elenco del contado che conta 84 "lumiants", ossia famiglie, risale al 1249 ma il Castello di "Settefonti" - che deve il suo nome alla presenza di 7 fonti sorgive - che poi divenne Chiesa di Santa Maria Assunta, è precedente (1105), come dimostra la struttura preesistente ancora visibile. Situato a breve distanza dal passo dell'Abbadessa, il castello dominava le vallate dell'Idice e del Quaderna, consentendo il controllo delle due zone assoggettate rispettivamente a Bologna e a Imola. Il passaggio da castello a chiesa si attesta tra il 1385 e il 1428; la chiesa venne poi ridedicata nel 1691. Nonostante gli eventi bellici, rimangono ancora visibili la facciata, il campanile e i locali interrati.

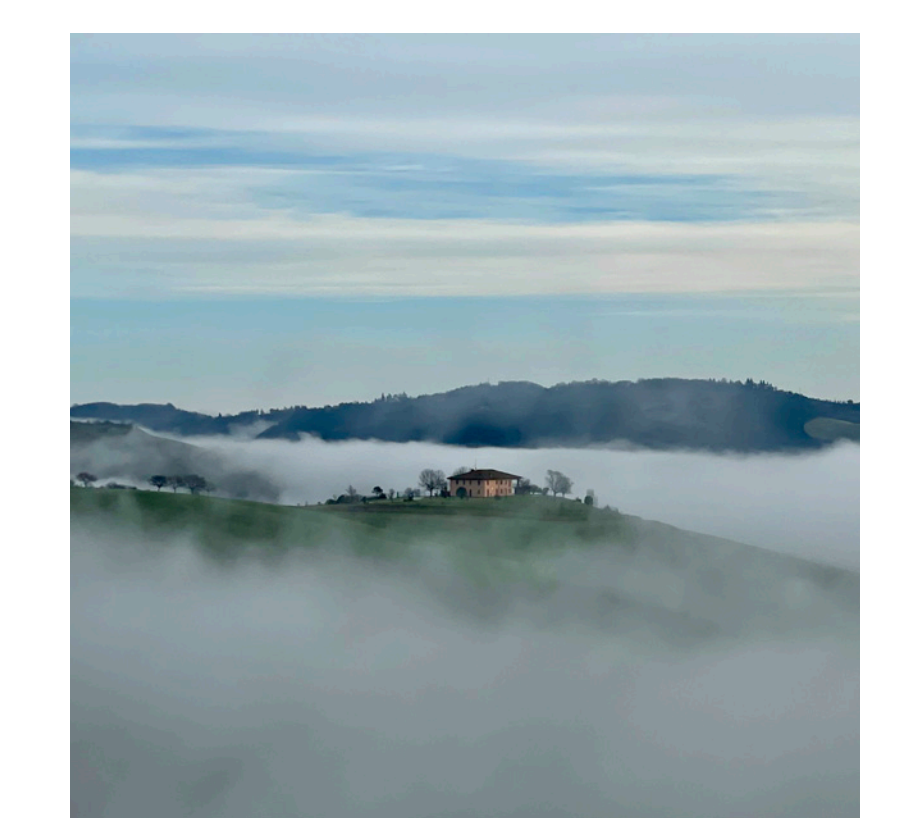


Rozzetti grafici realizzati da Marco Antonia

SASSUONO
Sassuono è una piccola borgata posta in un territorio spettacolare da un punto di vista paesaggistico, con i calanchi che dalla strada principale fanno da sfondo alla chiesa. Non si conosce la data di costruzione della chiesa parrocchiale dei santi Michele e Cristoforo di Sassuono ma essa è menzionata in alcuni documenti del 1378. Al suo interno si conserva un'immagine in gesso della miracolosa Madonna proveniente dal distrutto oratorio di S. Anna. Nel basamento del campanile si trova un blocco squadrato di marmo bianco che si ipotizza provenire della scomparsa città romana di Claterna che era situata nei pressi della via Emilia ad Anzola ed è la partenza della Via Flaminia Minor. Sono particolarmente le saline di Sassuono, o del Dragone, emissioni di fanghi salati e di acque melmose che si depositano a forma di cono, alla sommità del quale gorgogliano gas e sostanze bituminose; questi fenomeni hanno origine dalla presenza in profondità di sacche di metano e petrolio che risalgono in superficie a causa della pressione interna del giacimento. Nei punti di emissione si originano i vulcanetti che si elevano ad altezze diverse in relazione alla densità del fango. Dall'area di emissione dei fanghi si origina una ampia frana che raggiunge il fondovalle.



Rozzetti grafici realizzati da Marco Antonia



Verso la Val di Zena (Giangiulio Fiammini)

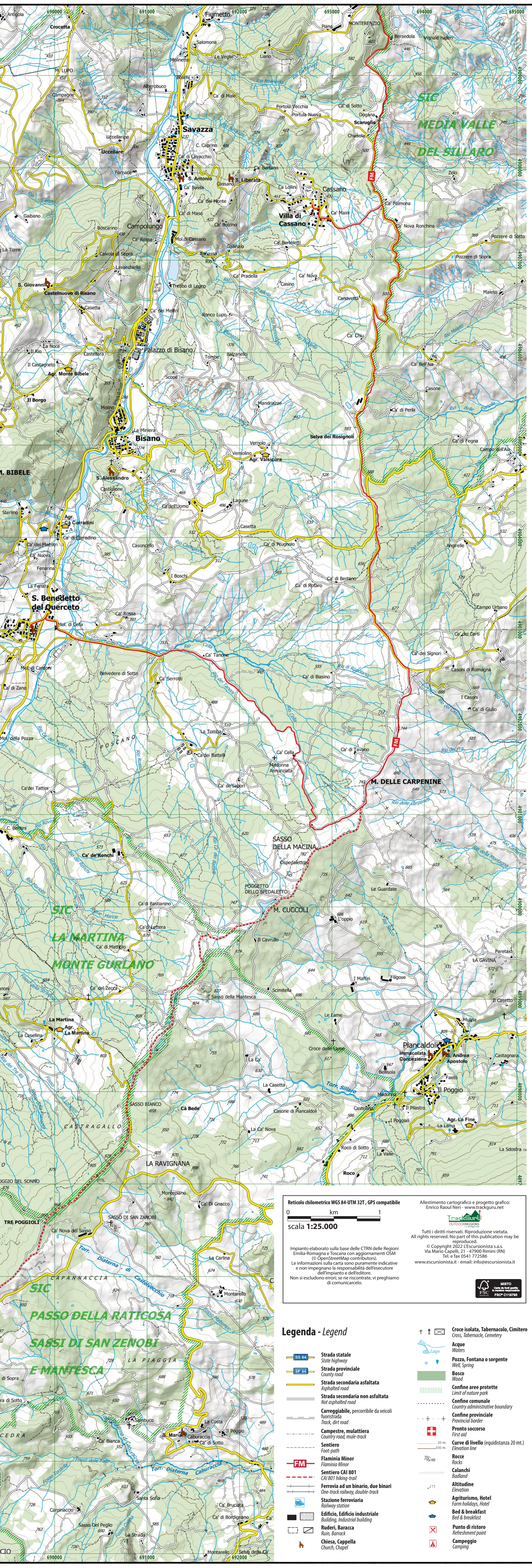
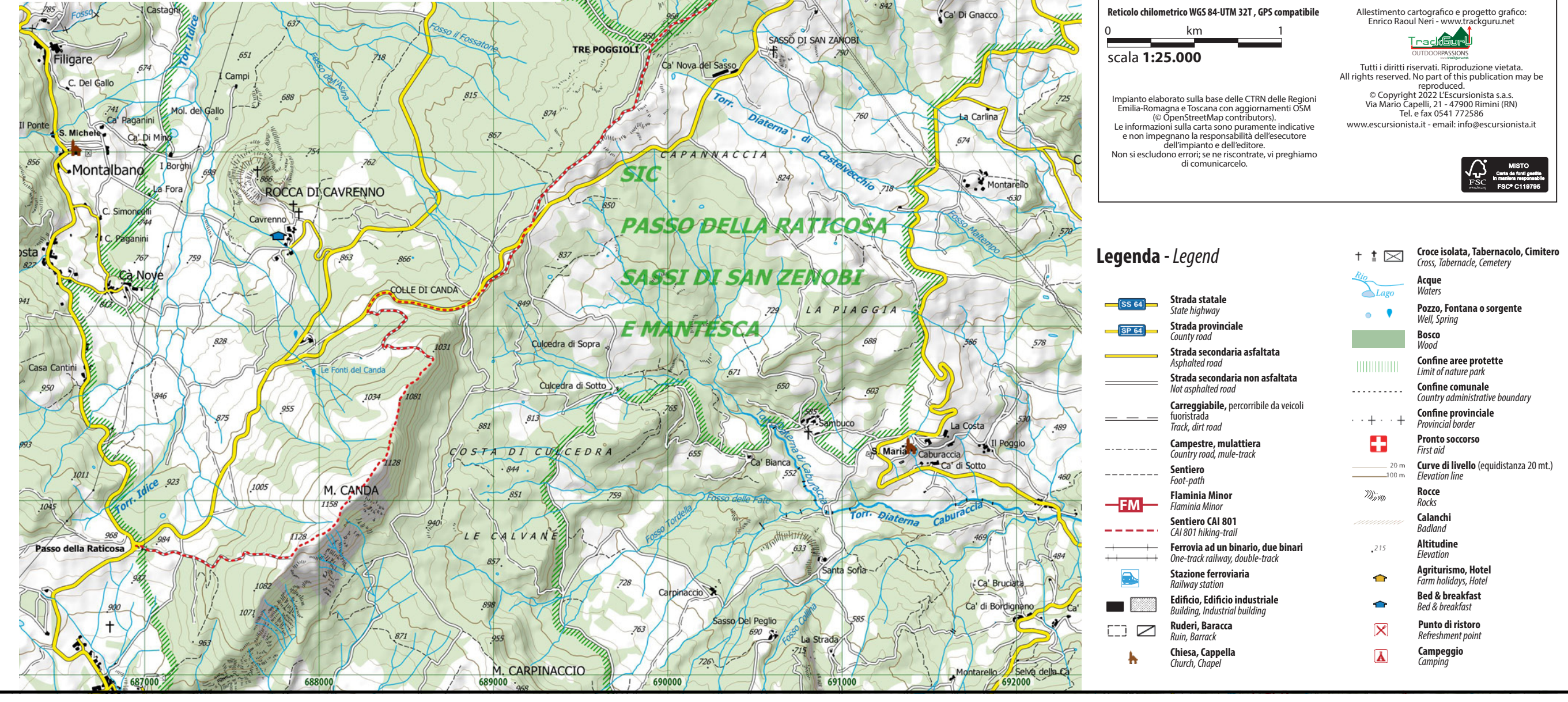
MONTERENZIO
Monte Bibele, collocata fra la valle dell'Idice e quella del Sillaro, fu sede di un antico e importante castello che fu devastato dalle truppe del Barbarossa e conserva ancora oggi numerose testimonianze di epoca medioevale, come il bel Palazzo Frontini. L'area archeologica di Monte Bibele contiene i resti di un antico villaggio etrusco-celtico. La visita di questo sito permette di conoscere la storia dei popoli che abitano il territorio bolognese in età preromana. Nel Museo Civico "Luigi Fantini" è possibile ammirare una delle più importanti collezioni di reperti celtici in Italia. Monterenzio e la sua valle sono particolarmente legate alle api, qui è nata la "Bee Valley Idice" con lo scopo di salvaguardare gli insetti impollinatori. Monterenzio è un territorio particolarmente vocato all'agricoltura biologica: in un ambiente particolarmente sano è possibile ottenere prodotti di altissima qualità, in particolare carne, latte e formaggi ma anche cereali antichi e, naturalmente, miele.

SAN BENEDETTO DEL QUERCETO
San Benedetto del Querceto è una località apprezzata per il turismo escursionistico da qui hanno inizio numerosi itinerari percorribili sia a piedi che in bicicletta, che consentono di raggiungere il crinale di confine con la Toscana e l'area archeologica di Monte Bibele.

MONTE BIBELE
Monte Bibele, uno dei più importanti siti archeologici d'Italia, è composto da un massiccio di origine arenaria che divide le valli del torrente Idice e Zena. Il suo nome deriva dal latino "bibio" che significa "bere". Questo appellativo gli è stato dato grazie alla numerosa presenza di sorgenti perenni di acqua dolce e di acque sulfuree. Non sapere quanto valga la pena soffermarsi su questo aspetto che oggi non è affatto evidente. Sinceramente non lo sapevo nemmeno! Grazie a questa sua caratteristica sono moltissime le popolazioni che fin dalla preistoria hanno abitato la zona, tra cui Etruschi e Celti. L'area archeologica del villaggio di Pianella di Monte Savino rappresenta un esempio di pianificazione urbana delle popolazioni celtiche, sviluppi su un insediamento di origine etrusca. Ad oggi sono ancora visibili i muri delle case, le aree stradali e una grande cisterna pubblica.



Rozzetti grafici realizzati da Marco Antonia



Reticolo chilometrico WGS 84-UTM 32T, EPS omigabile
scala 1:25.000
Impegno elaborato sulla base delle CTN della Regione Emilia Romagna e Tracce con aggiornamenti CSAT. Le informazioni contenute in questa pubblicazione non rappresentano la responsabilità dell'editore. Non si escludono errori se ne ricorrono, si preghiamo di comunicarli.

- Legenda - Legend**
- Strada statale
 - Strada provinciale
 - Strada asfaltata
 - Strada asfaltata non asfaltata
 - Campagna, percorribile da veicoli
 - Campagna, non percorribile da veicoli
 - Campagna, mulattiera
 - Strada in costruzione
 - Sentiero CAI 801
 - Sentiero CAI 801
 - Stazione ferroviaria
 - Edificio industriale
 - Ruota, Baracca
 - Chiesa, Cappella
 - Croce dolata, Tabernacolo, Cimiteo
 - Acque
 - Fonte, Fontana e sorgente
 - Bacini
 - Confine area protetta
 - Confine comunale
 - Confine provinciale
 - Confine regionale
 - Fronte secco
 - Sentieri
 - Ruota
 - Edificio
 - Edificio industriale
 - Edificio artigianale
 - Punto di ristoro
 - Campagna

